

La stampa dei combattenti, e la nostra organizzazione han dato alla grande massa dei reduci la coscienza piena di se stessi, una consapevolezza di quello che avevano fatto e di quelli che sono i doveri nazionali cui essi sono chiamati; quest'opera educativa era un poco il coronamento di quella azione, se voi volete, di avanguardia esercitata dal fascismo. Invece purtroppo, e nella nostra stampa settimanale, e nei nostri scritti sui quotidiani, e nell'azione della organizzazione si è voluto vedere, non so perchè, un contraltare ed una opera di concorrenza.

E in questa lotta di concorrenza (venendo meno a quella tradizione cavalleresca che lo stesso duce del fascismo aveva voluto dare alla battaglia politica) si è chiusa la bocca, e si sono prima legate le mani degli avversari, contro cui si volevano sferrare i colpi fascisti. (*Commenti*).

Se Sua Eccellenza vorrà leggere l'articolo o gli articoli incriminati, soprattutto del giornale *I Combattenti* di Genova, vedrà che c'erano valutazioni politiche, giudizi non concordanti con i giudizi del Governo, ma non l'ombra dell'offesa, non l'ombra di quel che potrebbe essere la critica cattiva che genera confusione, perturbamento dell'ordine pubblico. Nulla di tutte quelle torbide cose di cui parla il famoso articolo 3, o meglio, di cui parlano le ordinanze dei prefetti.

Quindi, per i sequestri dei nostri articoli e dei giornaletti settimanali, non c'è nessuna giustificazione di fatto; c'è soltanto una passione partigiana che ad un certo momento ha voluto vedere nella organizzazione e nella stampa dei combattenti l'antagonismo, l'antitesi, qualche cosa che dava ombra, fastidio, e destava preoccupazioni per la propria parte.

Del resto, riconosciamolo, l'offensiva contro il movimento dei combattenti era stata stabilita fin dal maggio; ne abbiamo notizia precisa: è stata procrastinata per i dolorosi avvenimenti capitati a breve scadenza. Ma a questa offensiva non si è voluto rinunciare: la offensiva contro la stampa dei combattenti è offensiva di carattere assolutamente politico. (*Commenti*).

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non dica inesattezze. Non si è mai pensato a nessuna offensiva, da parte dell'autorità politica contro l'organizzazione dei combattenti. È il contrario.

SAVELLI. Se l'onorevole Grandi Dino vorrà rileggere l'articolo incriminato del giornale *I Combattenti* di Genova, di cui soprattutto era oggetto questa mia interro-

gazione, vedrà che vi sono apprezzamenti ch'egli non condivide, ma nemmeno l'ombra di giudizi che possano ingenerare turbamenti nell'ordine pubblico!

C'è semplicemente qualche accenno, qualche valutazione sulla situazione politica che non è all'unisono con il giudizio e l'apprezzamento dato dal Governo. (*Interruzioni*). Ma a mio parere, in un paese libero questi apprezzamenti sono permessi, e dichiaro con assoluta franchezza che a questa libertà di critica noi non rinunceremo. (*Commenti*).

Non sono sordo agli avvertimenti che vengono dal banco del Governo, ed ho ascoltato con la dovuta attenzione il discorso di Sua Eccellenza l'onorevole Federzoni nell'ultima tornata, diciamo così di carattere politico. Il discorso dell'onorevole Federzoni faceva appello al senso di responsabilità che deve animare tutti gli italiani al disopra dei partiti, e questo appello, questo monito, sarà accettato senza dubbio, soprattutto da noi, o, se meglio volete (parlerò in persona prima), da me.

GRANDI DINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Meglio!

SAVELLI. Sì, meglio. Però alla lotta politica noi non intendiamo di rinunciare. (*Rumori*). La lotta politica in un paese libero è permessa, e noi continueremo a pubblicare i nostri giornali, noi continueremo la nostra opera di organizzazione nel campo degli ex-combattenti, e questo (intendiamo dichiararlo) continueremo a fare con alto senso di responsabilità e con altissimo patriottismo. Ripetiamo: non rinunzieremo a nessuna difesa di quelle che sono le libertà del popolo, difesa che è poi, per noi, un preciso dovere. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Ciarlantini, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se e come giustifica il fatto che la Direzione generale delle Belle arti, a tutto gennaio, non ha ancora pubblicato l'esito del Concorso nazionale per la rappresentazione di opere musicali, mentre, secondo le disposizioni stabilite nel bando del Concorso, il limite massimo della pubblicazione è fissato al 30 novembre 1924 ».

L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'esito del concorso lirico nazionale fu pubblicato il 7 febbraio ultimo scorso, e cioè il giorno stesso che fu emesso dalla apposita Commissione, che fu regolarmente autorizzata, con decreti ministeriali 15 no-